

Una vita da... corriere: 2mila euro per ogni viaggio

Reggio Calabria. Duemila euro a trasferta: è la paga di un corriere della droga che fa la spola tra la Locride e la Sicilia. La tariffa viene fuori dalle carte dell'operazione "Kynara" della Dda di Catania contro il clan etneo Cappello-Bonaccorsi, che conferma per l'ennesima volta il ruolo di primo piano della criminalità organizzata calabrese nel mercato degli stupefacenti e gli affari con Cosa nostra siciliana. Scrivono gli inquirenti a carico di uno dei reggini sospettati di essere dei corrieri: «Su incarico di non meglio individuati grossisti calabresi e dietro compenso – pari a circa 2mila euro per trasferta – si occupava di recapitare in Sicilia ingenti partite di sostanza stupefacente del tipo cocaina e di ricevere – il più delle volte contestualmente o, talora, tramite ulteriori apposite missioni – i pagamenti, ammontanti, di volta in volta, a decine di migliaia di euro che lo stesso curava, infine, di recapitare ai fornitori». Droga e soldi, soldi e droga: avanti e indietro sullo Stretto. Il modus operandi sarebbe sempre lo stesso. Raramente il corriere agiva da solo, spesso accompagnato da parenti. In almeno un caso sarebbe stato coinvolto un minore. Le consegne avvenivano spesso nei parcheggi di centri commerciali, dove in cambio venivano consegnate buste di plastica piene di contanti poi riportate nella Locride spesso in capannoni o costruzioni isolate. Tutto filmato e intercettato più volte dagli investigatori. Come quando un corriere, appena tornato a Bovalino, riceve il compenso: «Ciao compare... due soli sono? Mi avevate detto 2 e mezzo... Ah va bene... comunque a posto, ciao». O quando ancora, non essendo stato pagato, un corriere minaccia di mollare: «Gli ho detto "come non mi paga tutte cose?"... dice... "perché non gli conviene... siccome l'hanno scesa ora l'hanno scesa loro"... dice "tu parla con lo zio... con lui..."», no io non parlo con nessuno, gli do tutte cose... gli ho detto "perché stai dicendo così". A me non mi conviene più... oggi gli ho mandato il messaggio allo zio... fammi il conto zio... gli ritorno il telefono... di qua di là... cercatevi ad un altro... io non lavoro più... ha voglia di penare .. non lavoro più». Trovare qualcuno che svolgesse il lavoro, comunque, non sembrava un problema per i fornitori calabresi. «Si sono fatti l'appalto», dice un acquirente. Per i trasporti venivano utilizzati furgoni o auto. C'erano, all'interno, scomparti segreti per la droga all'andata e le mazzette di banconote al ritorno. «Mettili bene, in fila... altrimenti non entrano», si sente in un'intercettazione. Serve pratica, anche per fare il corriere...

Giuseppe La Rosa